

solo un'indiretta esecuzione di un bilancio che non si conosceva, e d'altra parte desse al Ministero quelle sole facoltà che sono assolutamente necessarie per l'andamento dello Stato; e che, siccome non si potessero così facilmente verificare ragioni di urgenza e di necessità imprescindibili per cui non si potesse attendere oltre un mese prima di impegnare lo Stato, così non dovesse il Ministero procedere salvochè a quelle spese che, ammesse nel bilancio 1867, già fossero dalla Camera state sanzionate. Però, siccome il bisogno delle economie è un'urgenza a cui non si può abbastanza celeremente provvedere, ed è risultato, o almeno sarà possibile, che nel bilancio del 1868 vi fossero delle *riduzioni*, per informare le vostre deliberazioni a quel concetto provvisorio, meramente amministrativo, che era assentito da tutti, e che venne ancora dichiarato in questa medesima tornata dal Ministero, si credette necessario che si imprimesse eziandio nella formola della legge una dichiarazione che non permettesse di eccedere in qualsiasi modo, ed imponesse anzi di adottare, in prevenzione, le riduzioni già proposte del 1868. E qual era questa formola? Quella semplicissima che, cioè, le spese dovessero venire deliberate anzitutto secondo il bilancio del 1867, con le *riduzioni* del 1868.

Io mi aspettava che nella Commissione, che dagli uffici era stata eletta, questo punto gravissimo venisse rivocato ad esame; ma, non vedendone neppur cenno nella relazione della Commissione, e non potendo rendermi capace delle ragioni che abbiano potuto indurre quei commissari, ai quali era stato dato questo espresso mandato di proporre quella modificazione, a non fare istanza in questo senso, od almeno perchè fossero note le ragioni per le quali questa modificazione, che era apparsa a quegli uffici necessaria ed opportuna, dovesse invece mettersi in disparte; sorgo per chiedere al relatore della Commissione che gli piaccia illuminare la Camera su questo punto, e mi riservo di proporre, quando queste ragioni che attendo dalla sua cortesia non fossero per persuadermi, quella stessa modificazione che era stata nel seno degli uffici deliberata.

**ROBECCHI.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**ROBECCHI.** Se ho bene intese le parole pronunciate dall'onorevole deputato Ferraris, parrebbe dalle medesime che non sia stato bene riferito in seno alla Commissione il mandato che io ho avuto dall'ufficio a cui io, assieme al deputato Ferraris, apparteneva. Io chiamo in testimonio i membri della Commissione di questa legge, se non ho precisamente riferito il mandato che ho ricevuto dal mio ufficio nei termini esposti dall'onorevole Ferraris.

In questo articolo primo vi sono, o signori, due questioni: una questione di sostanza ed una questione

di forma. Ambedue queste questioni furono da me ampiamente svolte nel seno della Commissione. La questione di sostanza è quella che si riferisce alle cifre, vale a dire se il primo mese del bilancio 1868 si dovesse esercitare in base alle somme iscritte nel bilancio del 1868, oppure in base a quelle iscritte nel bilancio del 1867.

Io portai e sostenni in seno alla Commissione l'opinione che, siccome nel progetto del bilancio del 1868 e relativa appendice, di cui abbiamo avuto comunicazione, si verificava un'economia, così era chiaro ed evidente che, non potendosi respingere un'economia proposta, l'esercizio provvisorio per il mese di gennaio si doveva autorizzare in base alle somme portate nel bilancio del 1868 e nella relativa appendice, poichè, come dissi, là noi trovavamo una minore spesa a fronte delle somme iscritte nel bilancio del 1867. Vi è poi la questione di forma, vale a dire come il bilancio si debba esercitare, se cioè si debba esercitare adottando la forma dell'anno 1867 coi due bilanci distinti, ovvero se si debba conglobare tutto insieme, unificare la contabilità ed i servizi tutti, e dare al bilancio fin dal primo mese la forma di un bilancio unico. Anche questa questione fu ampiamente agitata nel seno della Commissione, come l'onorevole Ferraris potrà vedere, leggendo il rapporto della Commissione.

La Commissione si divise in maggioranza e minoranza. La maggioranza, che credo non fosse che di un sol voto, decise contro di noi, deliberò cioè che anche esercitando l'esercizio provvisorio, fin dal mese di gennaio, si dovesse accettare la forma di un bilancio unico; il che inchiudeva che si dovessero estendere alle provincie venete tutte quelle leggi di contabilità, di Corte dei conti, ecc., di cui si fa cenno nell'articolo 4. La minoranza invece tenne fermo nel concetto opposto che fu già svolto da alcuni altri oratori, cioè che non si dovesse pregiudicar nulla, che si dovesse lasciar integra la questione, ed aspettare che venisse dibattuta al momento in cui verrebbe la discussione sul bilancio generale del 1868, e che intanto si dovessero tener divisi i due bilanci in quanto alla forma, cioè che si dovesse esercitare il primo mese del 1868 ed anche eventualmente tutto l'anno coi due bilanci del Veneto e delle altre provincie italiane. Il che veniva anche, per conseguenza, a produrre la soppressione dell'articolo 4, il quale è reso necessario dalla forma unica che si voleva dare al bilancio, giacchè non si poteva esercitare il bilancio con questa nuova forma, se non venivano ad estendersi alle provincie venete quelle leggi sia di contabilità, sia di organico, che erano il necessario corollario di questo nuovo sistema di amministrazione del pubblico denaro che là andava ad attuarsi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Minervini ha proposto un emendamento (*Mormorio*) all'articolo 1, che consiste nella soppressione delle parole: *l'effetto delle quali sarà anche esteso alle provincie della Venezia e di Mantova.*